



# RASSEGNA STAMPA

2020

Nòva (Il Sole 24 Ore)
Articolo di Andrea Carobene | 09.02.2020
"Scelte profonde d'intelligenza artificiale"



Il Quotidiano Immobiliare  
Febbraio 2020  
Carlo Mastrangelo al Convegno “Il New Deal nell’industria immobiliare”

## il Quotidiano Immobiliare



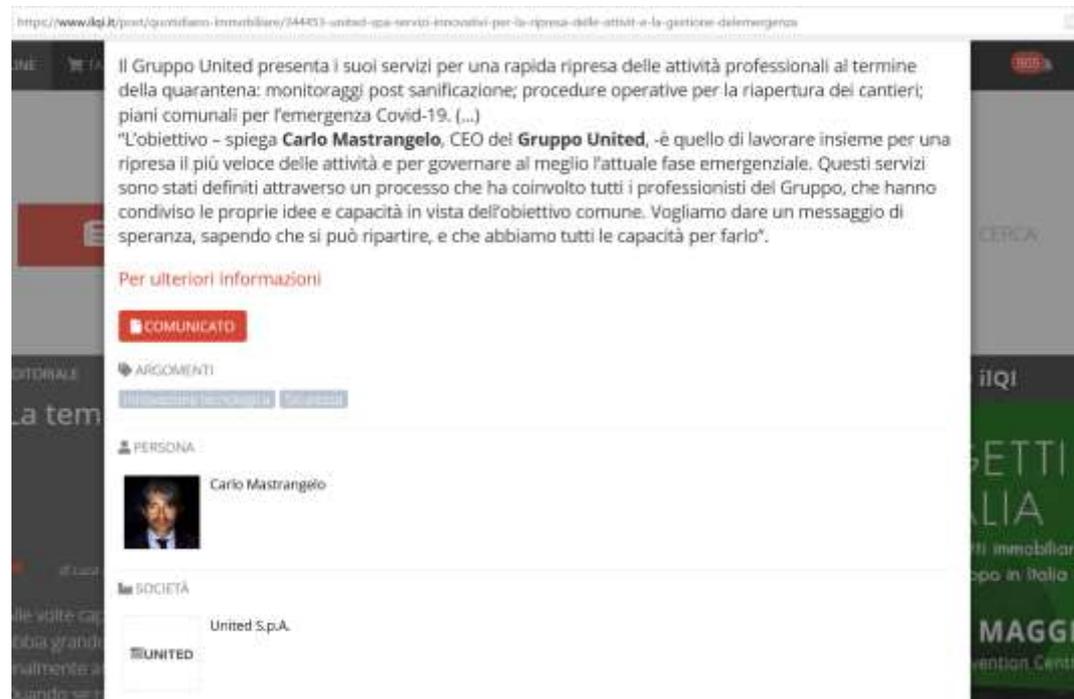
NEWS ALERT



Interverrà anche **Carlo Mastrangelo**, CEO di United Risk Management, specialista in compliance, legalità e sicurezza ambientale nei campi di rigenerazione urbana e sviluppo immobiliare, tra i relatori che il 27 febbraio interverranno al convegno “**Il New Deal dell’industria immobiliare**”, organizzato da ilQI presso la sede di Assimpredil Ance a Milano. “In Italia esiste una regione, grande nel complesso come l’Umbria, che sta andando in rovina: un luogo di degrado che necessita di urgenti interventi di bonifica”, spiega Mastrangelo. “Le aree dismesse rappresentano una ferita del nostro Paese, ma contemporaneamente possono diventare leva di rinascita: spazi di rigenerazione per creare occupazione, nuova vivibilità e rinnovati poli di aggregazione. La

Il Quotidiano Immobiliare  
01.04.2020

Comunicato stampa | United S.p.A.: servizi innovativi per la ripresa delle attività e la gestione dell'emergenza



Per Eventi e Communication  
01.04.2020

United S.p.A. per la lotta al Covid-19: servizi innovativi per la ripresa delle attività e la gestione dell'emergenza



HOME PAGE CHI SIAMO EVENTI SERVIZI CONTATTI

Tu sei qui: [Home](#) » [United S.p.A.](#) » United S.p.A. per la lotta al Covid-19 Servizi innovativi per la ripresa delle attività e la gestione dell'emergenza

## UNITED S.P.A. PER LA LOTTA AL COVID-19 SERVIZI INNOVATIVI PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

01. Aprile, 2020 | Posted by [United S.p.A.](#) | Categories: [News](#)



La Stampa Novara  
12.04.2020

Coronavirus, arriva la mappa digitale che localizzerà gli aronesi: "Più facili controlli e aiuti"

14/4/2020 Coronavirus, arriva la mappa digitale che localizzerà gli aronesi: "Più facili controlli e aiuti" - La Stampa - Ultime notizie di cronaca e ...

**NOVARA**

APPUNTAMENTI

SCUOLA

SPORT

ALTRE EDIZIONI

Coronavirus, arriva la mappa digitale che localizzerà gli aronesi: "Più facili controlli e aiuti"



VALENTINA SARMENGI

PUBBLICATO IL 12 Aprile 2020  
ULTIMA MODIFICA 12 Aprile 2020 ora: 15:04



Arona è il primo Comune del Piemonte ad aver adottato uno speciale modello informatico per una gestione più efficiente dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. **Sarà utilizzato a partire dalla prossima settimana ed è messo gratuitamente a disposizione di tutti i Comuni che ne facciano richiesta dalla Ulab**

<https://www.lastampa.it/novara/2020/04/12/news/coronavirus-arriva-la-mappa-digitale-che-localizzera-gli-aronesi-piu-facili-controlli-e-aiuti-1.38711...> 1/9

**Srl con sede a Milano.** "Siamo una società che si occupa tra l'altro di pianificazione e governo del territorio - spiega l'amministratore delegato Stefano Franco - volevamo dare un nostro contributo per fronteggiare la crisi in corso e così abbiamo ideato e sviluppato una base cartografica georeferenziata con cui gestire le informazioni essenziali a livello comunale. **Sulla mappa digitale possono essere visualizzati dati quali la localizzazione dei soggetti in quarantena o dei soggetti deboli come gli over 65 o le aree di protezione ad accesso controllato.** La visualizzazione dei luoghi ad alta frequentazione, come i supermercati, può essere utile alla Polizia locale per pianificare monitoraggi in tempo reale".

Questo "Piano per l'Emergenza Covid-19" aiuterà ad esempio ad organizzare meglio la distribuzione della spesa o dei medicinali a chi ne ha bisogno e darà immediato accesso alle informazioni relative a ciascun individuo che compare sulla cartografia. "Mettiamo a disposizione dei Comuni, a titolo totalmente gratuito, il modello informatico in formato Gis (Geographical Information Systems, ndr) che abbiamo elaborato - continua Franco - e un semplice manuale operativo per il caricamento dei dati a livello comunale. Il software utilizzato è a sua volta disponibile gratuitamente online. **Con questi strumenti il Comune è autonomo nella predisposizione della propria cartografia con i propri dati, che possono essere gestiti da un operatore con competenze anche elementari in ambiente Gis.** Qualora sia richiesto un supporto - conclude l'amministratore delegato - U.lab è in grado di eseguire da remoto tutte le operazioni di caricamento dei dati o di fornire contributi più specifici, come la redazione di procedure di emergenza o l'attivazione di servizi di monitoraggio degli spazi urbani a distanza".

**L'adozione del modello cartografico è stata approvata dalla Giunta comunale durante la seduta del 7 aprile. La proposta è stata illustrata dall'assessore Monia Mazza che ha anche la delega per la Protezione civile, il settore che ha in carico la gestione dell'emergenza Covid 19.** "E' uno strumento di grande utilità per tutte le attività del Centro operativo comunale come il monitoraggio delle persone positive che devono rispettare la quarantena o in isolamento in attesa del risultato del tampone - ha detto l'assessore - avevamo già messo su carta tutte le informazioni ma in questo modo sono molto più accessibili da parte di tutti e più velocemente. Questa speciale mappatura del territorio sarà a disposizione anche delle forze dell'ordine". Forze dell'ordine che anche ad Arona hanno intensificato i controlli in questi giorni di festa, quando è più alta la probabilità che qualcuno non rispetti le regole sugli spostamenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Argomenti



Tra gli approfondimenti di oggi proponiamo quello di Alessandro Ummarino, Direttore Tecnico e Operativo della United Risk Management Spa, relativo alla sicurezza nei cantieri una volta che riprenderanno le operazioni di lavoro, soprattutto in merito ai compiti di controllo che saranno di competenza dal Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione (CSE):

"La ripresa delle attività di cantiere è considerata una delle priorità del Paese ed è al primo posto nell'agenda del Governo. In attesa delle decisioni dell'esecutivo, occorre cominciare fin da oggi a definire nuove modalità operative al fine di tutelare la salute dei lavoratori. Le nuove procedure, oltre a riferirsi alla normativa esistente, dovranno tenere in considerazione tutte le disposizioni emanate dalle varie Autorità (nazionali e locali) in queste ultime settimane, anche a tutela dello stesso datore di lavoro e, nel caso dei cantieri, del Committente.

Il 14 marzo – su invito del Presidente del Consiglio e dei Ministri competenti,

è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali il *"Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro"*. Successivamente, il 19 marzo, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha definito, in questo caso in d'accordo con Anas S.p.A., RFI, ANCE, Feneal Uil, Filca – CISL e Fillea CGIL, un secondo protocollo proprio per declinare per i cantieri quelle modalità operative che precedentemente erano state descritte *"a carattere generale"* e *"per tutte le categorie"*. L'obiettivo è quello di *"incrementare nei cantieri l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di COVID-19"*.

In particolare, è richiesto al Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione dei lavori, ove nominato ai sensi del Decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, di provvedere ad *"integrare il Piano di sicurezza e di coordinamento e la relativa stima dei costi"*.

Tra i punti che devono essere attuati si trova ad esempio quella di *"limitare al massimo gli spostamenti all'interno e all'esterno del cantiere, contingentando l'accesso agli spazi comuni anche attraverso la riorganizzazione delle lavorazioni e degli orari del cantiere"*. Inoltre, *"per l'accesso di fornitori esterni devono essere individuate procedure di ingresso, transito e uscita, mediante modalità, percorsi e tempistiche predefinite, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale presente nel cantiere, con integrazione in appendice nel Piano di Sicurezza e Coordinamento"*.

Il protocollo è centrato, come responsabilità operative e personali, sul datore di lavoro delle singole imprese. Al Committente è imposto l'onere di vigilare perché siano adottate tutte le misure anti-contagio previste dalle imprese e dal protocollo stesso. Un'impostazione che valorizza il ruolo sia del CSE che del Responsabile Lavori (quando presente) nella loro funzione di alta vigilanza.

È quindi necessario definire fin da oggi con precisione nuove procedure di accesso ai cantieri, ma occorre prestare la massima attenzione e ragionare *"cum grano salis"* e *"realismo operativo"* per raggiungere, assieme all'efficacia delle misure adottate, anche la loro sostenibilità economica e attuativa.

Si pensi ad esempio alla rilevazione della temperatura: bisogna impedire che si creino intasamenti ai varchi al fine di evitare che si attivino occasioni di

infezione con persone contagiate che vengono verificate dopo aver usato il badge magari spingendo con le mani il tornello di accesso. Un rischio di questo tipo è contenibile prevedendo ad esempio delle “isole” di “pre-accesso” con verifica di temperatura e vestizione prima dell’ingresso in cantiere tramite il tornello (e il badge), ma si tratta sempre di procedure che devono essere pensate e progettate in anticipo. Il CSE è quindi chiamato a definire dei nuovi protocolli operativi che includano la sanificazione degli ambienti e il monitoraggio della loro efficacia; la gestione dei materiali (rifiuti) potenzialmente contaminati (DPI usati); le procedure di accesso in sicurezza sanitaria COVID-19, la gestione e il controllo della loro attuazione (occorre prevedere la distribuzione certificata dei DPI, lo screening preliminare delle temperature termografico, il ritiro e il controllo delle autocertificazioni).

Un ulteriore aspetto da prevedere e “strutturare” è come gestire le “criticità”; ad esempio la gestione del “lavoratore” potenzialmente contagiato nel caso di valori di temperatura corporea “sopra soglia” in fase di check-in (che codificherei come verifiche di primo livello).

Qui si potrebbe pensare ad esempio a una verifica di secondo livello realizzata dal Datore di Lavoro (rappresentato a livello di singola impresa in cantiere dal suo delegato, ossia l’addetto al pronto soccorso) che in uno spazio protetto controverifica, possibilmente con l’assistenza via telefono del Medico Competente e poi, se confermato, attua una procedura di sicurezza per la gestione dello spostamento protetto del suo dipendente anche in ottemperanza al dovere di tutela del suo dipendente come stabilito dall’art 2087 del c.c. (il “duty of care” del nostro ordinamento).

La sfida del CSE è quindi quella di realizzare tutte le procedure richieste minimizzando l’impatto sulla normale attività lavorativa sia dal punto di vista temporale che dei costi. Occorre qui agire su tre leve: un’attenta programmazione nella gestione dei flussi; l’utilizzo della tecnologia, il dialogo con i lavoratori e collaboratori.

Rispetto a quest’ultimo punto, tutte le procedure devono essere considerate degli strumenti capaci di riportare un clima sereno all’interno dei cantieri, trasmettendo ai lavoratori un senso di sicurezza rispetto al luogo nel quale si trovano, anche dal punto di vista biologico-sanitario, e contestualmente ottemperare all’obbligo/dovere di informazione previsto da tutte le norme per la sicurezza.

Tutti noi sentiamo l’esigenza di riaprire i cantieri prima possibile per fare

ripartire il settore immobiliare. La definizione di procedure precise costituisce un passaggio imprescindibile che favorirà questa ripartenza, ed è pertanto necessario cominciare fin da subito a lavorare a questo obiettivo. Allo stesso tempo siamo anche convinti che tutte queste procedure possano dare un contributo attivo nello sconfiggere questo nuovo nemico invisibile."

Affaritaliani.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”



Il primo quotidiano digitale, dal 1996

**ROMA**  
Coronavirus Fase 2, gelato solo d'asporto: a Roma ecco la "cappetta take away"

**METEO**  
Previsioni meteo per mercoledì- 06 maggio 2020

**CRONACHE**  
Ministero Sal diffonde video come utilizzare mascherine

## Bruno vespa accetta notizie

Questo scandalo ha shockato tutti gli italiani e le banche sono terrorizz

tanakaviolin.com APRI

---

**NOTIZIARIO**
[torna alla lista](#)

f t in wh e ch

30 aprile 2020 - 18:30

### Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori. L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA. L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori

o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001. Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

f t in wh e ch

Corriere dell'Umbria.it

30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

**CORRIERE**  
DELL'UMBRIA.it



ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30.04.2020 - 18:45

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust" possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Iltempo.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

**IL TEMPO.it**  
GIORNALINO D'IMPRESA

ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

di Adnkronos

30 APRILE 2020



(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RPIA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Sassari Notizie.com  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”



ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30/04/2020 18:30

Consiglia Condividi Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Tweet



(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori. L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una

diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA. L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001. Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Yahoo Finanza  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”



Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo

biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Radioveronicaone.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

ULTIMA ORA  
**COVID, PRIMO SERVIZIO ITALIANO PER  
CERTIFICAZIONE CONTRO RISCHI  
INFEZIONE**

Publicato da **Fonte AdnKronos** in data 29 Aprile 2020



Publicato il: 30/04/2020 17:16

Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

📍 L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la

---

problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

LaTr3.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

[Economia](#)

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30 Aprile 2020 2min10

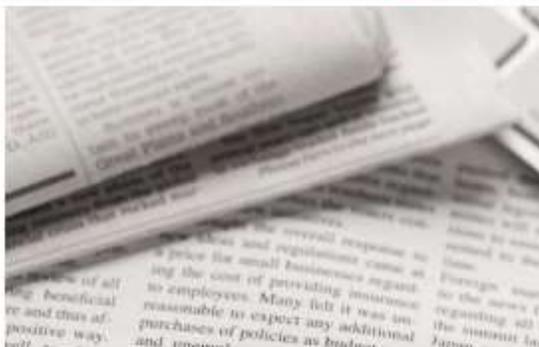
(Adnkronos) – Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

▶ [Per saperne di più](#)



ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30.04.2020 - 18:45

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, convalidata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust" possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi del big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Copyright © Gruppo Corriere S.p.A. | P.IVA 123456789  
 ISSN 1120-4282 (2019-2020)  
 Powered by 1104-23

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

economia



30/04/2020 18:30

AdnKronos

[@Adnkronos](#)

adnkronos

News24Ore

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori. L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA. L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust" possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001. Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Facebook

Twitter

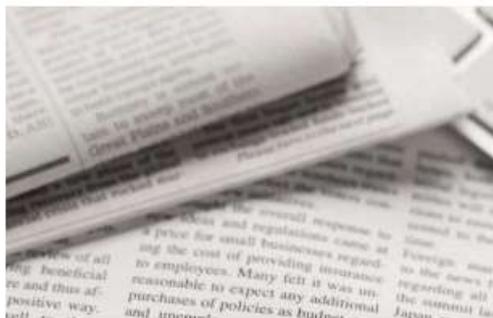
Stampa

LinkedIn

E-mail

Pinterest

Più...

**CORRIERE**  
 DI AREZZO


ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30.04.2020 - 18:45

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

LaSicilia.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

sei in » [Ultima ora \(https://www.lasicilia.it/sezioni/263/ultima-ora\)](https://www.lasicilia.it/sezioni/263/ultima-ora)

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30/04/2020 - 18:50

| | | | Link 0

A A A

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

**CORRIERE**  
DI **VITERBO**.it



ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30.04.2020 - 18:45

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo e una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust" possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Copyright © Gruppo Corriere S.r.l. | PAVIA 1194820008  
ISSN 0884-4444 2019-02-31  
Powered by Miles 33

Corriereditalia.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

Home > Economia

# Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30 Aprile 2020 in Economia



Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della

sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Zazoom.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

---

*(Adnkronos) – Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da*

...

Segnalato da : [calcioweb.eu](#)

Commenta

***Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione*** *(Di giovedì 30 aprile 2020)*

(Adnkronos) – Arriva il **primo servizio italiano** per la **certificazione contro i rischi da infezione Covid-19**. Il Gruppo United attiva il **servizio** di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i **rischi di infezione (Covid-19 compreso)**, propedeutico al possibile ottenimento della **certificazione contro i rischi da infezione** e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui **rischi**, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da ...



Metronews.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

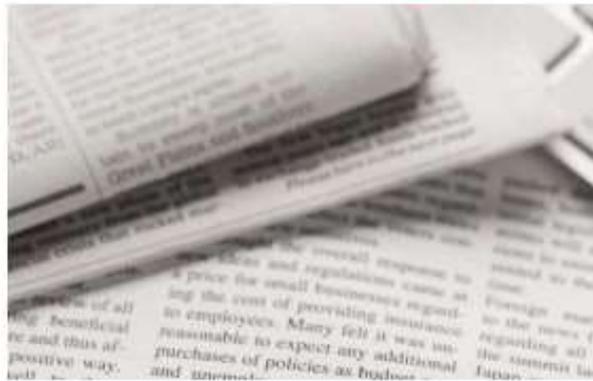
## **Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione**

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

**CORRIERE**  
DI RIETI 

ECONOMIA

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30.04.2020 - 18:45

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19) complessi, propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Notizie.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

**notizie.it** Fase 2, Crisanti: "L'ir

Home > Flash news > Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione  
30/04/2020 | di Adnkronos

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

Condividi su  
Facebook



(Adnkronos) – Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative

che coinvolgono  
**notizie.it** la cultura interna,  
~~l'impegno dei collaboratori, le~~  
procedure di sanificazione, il  
monitoraggio costante dei  
risultati e la comunicazione.  
L'ottenimento della  
certificazione, rilasciata da un  
Organismo di certificazione  
indipendente contribuisce a  
garantire tutti gli stakeholder  
sulla conformità del sistema  
di gestione implementato e  
alla tutela del datore di lavoro  
sotto il profilo del D.Lgs.

231/2001.

Come spiega Carlo  
Mastrangelo, Ceo del Gruppo  
United, "Vogliamo sfruttare la  
nostra esperienza di risk  
management e compliance  
operativa per aiutare le realtà  
complesse a gestire al meglio  
la problematica Covid-19. Da  
sempre operiamo fornendo  
non solamente consulenza,  
ma soluzioni operative che  
spaziano dall'analisi  
all'implementazione di  
contromisure, dall'utilizzo  
delle tecnologie all'analisi dei  
big data, fino al monitoraggio  
e alla reportistica. L'attività  
mette a disposizione tutte le  
competenze del Gruppo  
United su mobilità,  
accessibilità, sanificazione,  
gestione degli spazi e

Twnews.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

TRUSTED 30/4/2020, 17:16:12 ADN KRONOS

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.



Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

TRUSTED 30/4/2020, 17:16:12 ADN KRONOS

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.



Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Italia

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit



Roma- Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione, propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un

programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."



Milano



SEGUI IL TUO  
OROSCOPO





---

Fatti **Soldi** Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

---

Finanza **Economia** Euro Fondi News Italia Economia

---

Home . Soldi . Economia .

# Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

**ECONOMIA**

Mi piace 23   Condividi   Tweet   Share



**Publicato il: 30/04/2020 17:16**

Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.



Fai Ora un Check-up Gratuito

@IndexAlert strumento efficace di check-up per ogni imprenditore

---

Cerca nel sito

---

Notizie Più Cliccate

1. Capua: "Aria condizionata può veicolare virus"
2. Bozza di, da luglio ecobonus al 110%: gratis lavori edili
3. Sondaggio: Lega sotto 25%, balzo di FdI
4. Fase 2, Conte: "Decreto Maggio a 55 mld, conto di chiuderlo entro la settimana"
5. Nordcorea, "Kim non è stato operato al cuore"

---

Video



FLUID

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del

sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

ACCET

Padovanews.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

ABOUT | CONTATTI | LEGALS | COOKIES  
PRIVACY | DATI PERSONALI | SCRIVICI

**PADOVANEWS**  
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO  
RUBRICHE | ARCHIVIO

ULTIMORA 7 MAGGIO 2020 | GERMAN TV STREAMING SERVICE JOYN CERCA ...

HOME NEWS NAZIONALI ECONOMIA E FINANZA

# Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

POSTED BY: REDAZIONE WEB 30 APRILE 2020



LA RENDITA  
LAVORA UNA VOLTA PER GUADAGNA SEMPRE

VENETONEWS  
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

Like Page PADOVANEWS

Be the first of your friends to like

7 MAGGIO 2020



Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

5:  
il  
20

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, “Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall’analisi all’implementazione di contromisure, dall’utilizzo delle tecnologie all’analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L’attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento.”

(Adnkronos)

Giornalissimo.com

30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

Home > Economia >

Covid, Primo Servizio Italiano Per Certificazione Contro Rischi Infezione

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

giornalissimo-redazione (<https://giornalissimo.com/author/giornalissimo-redazione/>)



Aprile 30, 2020 (<https://giornalissimo.com/covid-primo-servizio-italiano-per-certificazione-contro-rischi-infezione/>)



(<https://giornalissimo.com/covid-primo-servizio-italiano-per-certificazione-contro-rischi-infezione/>)

Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

```
"); } else { document.write(""); }
```



---

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."

Aggiornamenti Sociali  
Articolo di Andrea Carobene | Aprile 2020  
“Privacy o sicurezza? La videosorveglianza nell’era degli algoritmi”



## Privacy o sicurezza?

La videosorveglianza nell’era degli algoritmi

**Andrea Carobene**

Giornalista, Head of Digital and Data Management di United Risk Management  
<a.carobene@unitedrisk.eu>

La videosorveglianza, ormai presente in maniera capillare negli spazi pubblici e privati, riceve nuove possibilità di applicazione dall’intelligenza artificiale: i nuovi dispositivi non si limitano a registrare, ma sono anche in grado di interpretare ciò che osservano e di riconoscere oggetti e persone. Questo offre nuove opportunità in termini di tutela della sicurezza e della legalità, ma una riflessione più attenta individua anche rischi per la tutela della privacy, in particolare sul luogo di lavoro. A quale scopo e a vantaggio di chi vengono impiegate le informazioni che le telecamere intelligenti consentono di raccogliere? Occorre trovare un bilanciamento tra opposte esigenze, attraverso la definizione di standard e di vincoli operativi per gli apparati di videosorveglianza.

**F**acciamo un piccolo esperimento: quante sono le telecamere che ogni giorno ci inquadrano? Probabilmente sono decine e decine le apparecchiature che, spesso senza che noi ne abbiamo piena consapevolezza, riprendono i nostri movimenti. Incontriamo telecamere nei negozi, sui mezzi di trasporto pubblico, in banca, agli incroci e su molti semafori, lungo i marciapiedi e le strade, all’ingresso delle zone a traffico limitato, ai caselli autostradali e ai distributori. Telecamere inquadrano i nostri volti allo stadio, nei luoghi di lavoro, negli aeroporti, nei grandi magazzini.

Il fenomeno è globale e si stima che quest'anno nel mondo si supererà il miliardo di telecamere installate<sup>1</sup>. Appartiene ormai all'esperienza comune l'impressione di sentirsi osservati da questi occhi elettronici; ma in quale misura noi siamo realmente "visti" o "guardati"? Più precisamente: **qual è la capacità dei dispositivi di sorveglianza di interpretare la realtà che registrano, ricavandone informazioni utili?** Per fare questo, occorre che l'"occhio" sia collegato a un "cervello": in tal caso, abbiamo a che fare con una intelligenza artificiale (AI), cioè un computer in grado di svolgere questa funzione di interpretazione. Nelle prossime pagine, vedremo in che modo l'AI modifica la funzione e i termini di impiego della videosorveglianza e ne estende gli ambiti di applicazione. Questa disamina ci permetterà di evidenziare una prima serie di opportunità e di rischi connessi alle nuove tecnologie, che una analisi più approfondita dei singoli casi renderebbe molto più corposa.

### La tutela della sicurezza

Gli utilizzi di questi apparecchi sono diversi, ma sicuramente quello più noto è il loro impiego per la sicurezza, spesso indicato con il termine inglese *security*. In questo ambito, quando si parla di videosorveglianza si intende una tecnologia che permette di visualizzare un'area o un edificio da proteggere, con l'obiettivo di rilevare eventuali accessi non autorizzati. **L'utilizzo con funzione di *security* può essere affiancato a quello a scopo di prevenzione di incidenti e infortuni**, ad esempio vigilando sul rispetto delle norme della sicurezza sul lavoro (in questo caso si intende sicurezza nel senso del termine inglese *safety*). Un esempio è quello della gestione di cantieri complessi, dove una centrale operativa remota può monitorare da lontano l'attività svolta, verificando che tutti gli operai indossino i dispositivi di sicurezza individuali come caschi e scarpe antinfortunistiche, che i mezzi di lavoro seguano esattamente i percorsi predefiniti, che i luoghi a rischio siano correttamente recintati e così via.

Un ulteriore utilizzo estremamente diffuso delle telecamere è il controllo del traffico stradale. Anche in questo caso le immagini sono veicolate verso centrali operative che possono seguire in tempo reale il flusso dei veicoli, disponendo eventuali interventi in caso di necessità e sanzionando le trasgressioni per mezzo del controllo delle targhe. Ancora: le videocamere possono essere usate per il monitoraggio di parchi o aree protette, per la verifica di

<sup>1</sup> IHS MARKIT (2019), *Video Surveillance Installed Base Report*, dicembre, <<https://technology.ihs.com/607069/video-surveillance-installed-base-report-2019>>.

fenomeni naturali che necessitano di un'attenzione costante, come una frana non stabilizzata, o ancora per la rilevazione di profili altimetrici. In realtà, **l'utilizzo delle telecamere si amplia sempre più**. Telecamere termiche (termocamere) possono essere montate su droni per valutare l'efficienza degli impianti fotovoltaici installati sui tetti, altri sistemi consentono invece la creazione di modelli tridimensionali (detti *digital twins*, cioè gemelli digitali) di vaste aree edificate o edificabili per progettarne e seguirne lo sviluppo urbanistico.

**Diverse sono le tecnologie impiegate per il funzionamento degli apparecchi di videosorveglianza e la raccolta dei dati**, che vanno al di là della "semplice" cattura di immagini, anche se digitali. Le telecamere possono essere fisse, oppure possono essere ruotate da remoto sul piano verticale e orizzontale aggiustando la messa a fuoco, e, grazie alla tecnologia basata sui raggi infrarossi, possono operare anche al buio. Le termocamere rilevano infatti le differenze di temperatura e consentono, ad esempio, di individuare una persona che si introduce al buio all'interno di un sito protetto, o di misurare l'isolamento termico di un edificio. Per aumentare la sicurezza si usano anche veri e propri radar che, una volta segnalata una possibile intrusione, allertano una telecamera mobile che automaticamente cambia il proprio orientamento, puntando verso il luogo da cui proviene l'allarme e mettendosi automaticamente a fuoco. In alcuni casi è possibile organizzare veri e propri pattugliamenti da remoto, accendendo e orientando le telecamere su orari e percorsi prefissati. Infine, le telecamere possono essere programmate per non "vedere" alcune zone, che vengono automaticamente oscurate, come l'interno delle finestre di un edificio privato che confina con il sito da sorvegliare.

Le immagini possono essere viste in diretta o raccolte in un registratore che, nel rispetto delle regole definite dal garante della privacy (cfr Carobene e Mastrangelo 2019), le cancella periodicamente sovrascrivendone la traccia. Le registrazioni possono essere crittografate con una chiave di accesso messa a disposizione unicamente delle persone che hanno diritto alla visione e che possono consegnarle alle autorità competenti, qualora ne facciano richiesta.

### **Una sola tecnologia non basta**

Col tempo ci si è resi conto che la semplice raccolta delle immagini non è sufficiente per realizzare una piena politica di *security* e di *safety*. In altre parole, **non è possibile garantire un livello di sicurezza adeguato se i filmati sono semplicemente rimandati**

**ai monitor di una centrale operativa** dove gli addetti li visionano in diretta. **Il motivo è legato alla soglia di attenzione umana:** anche un professionista esperto non può guardare per otto ore di fila una decina di monitor prestando costantemente la necessaria attenzione; dopo un certo periodo la concentrazione inevitabilmente cala e il rischio di non percepire anche eventi gravi o macroscopici è elevato.

Inoltre, la concentrazione umana è fortemente selettiva, come ha dimostrato un celebre test eseguito da Daniel Simons (Università dell'Illinois a Urbana-Champaign) e Christopher Chabris (Università di Harvard). I due ricercatori hanno chiesto a un gruppo di volontari di osservare un filmato di pochi minuti nei quali un gruppo di ragazzi si scambia una palla giocando a basket e di contare con attenzione i passaggi effettuati dai giocatori con maglia bianca. Nel bel mezzo del filmato, un uomo vestito da gorilla entra in campo, saluta ed esce dalla scena. Ebbene: circa metà dei volontari, impegnati nel contare i passaggi, non si sono accorti della strana intrusione che, pur essendo stata formalmente "vista", non era stata registrata dal cervello e quindi non si era trasformata in informazione conscia (Simons e Chabris 1999).

Esperimenti di questo tipo dimostrano che, anche quando una persona è estremamente attenta, può non percepire un evento particolare, se questo è inatteso. Così in una centrale operativa, certi accadimenti, anche se inquadrati dalle telecamere, possono non essere effettivamente "visti" dagli operatori, non solo per il calo fisiologico di attenzione. È per questo motivo che le telecamere di sorveglianza, da oggetti "stupidi" si sono dovute trasformare progressivamente in "intelligenti". Il rischio era che, all'aumentare del numero delle telecamere di sorveglianza, non aumentasse in maniera altrettanto significativa la sicurezza reale dei luoghi monitorati.

### Telecamere e intelligenza artificiale

La soluzione più praticata per sopperire a questo limite delle telecamere è realizzare **sistemi di sorveglianza che in automatico lancino un allarme al verificarsi di determinate condizioni** o eventi, ad esempio tramite l'invio di un segnale sonoro o di una mail, o con altri mezzi.

Un esempio è dato dai sistemi di *geofencing*, che realizzano barriere virtuali di protezione di determinate aree (ad esempio scuole, aree edificabili, ecc.). Si tratta di barriere di luce invisibile che, quando sono attraversate da un oggetto, fanno scattare un allarme, richiamando così l'attenzione dell'operatore, ad esempio in caso di violazione di una recinzione perimetrale. **Sistemi di questo tipo,**

**tuttavia, non sono ancora sufficienti** a garantire un'elevata sicurezza, **in quanto è difficile discriminare tra veri e falsi allarmi**. Un tipico caso è il superamento della barriera da parte di un piccolo animale, che genera un allarme inutile. Segnali di questo tipo, chiamati falsi positivi, possono essere causati da molteplici fattori, come la crescita della vegetazione con foglie che si muovono al vento, o un ragno che tesse la sua tela sull'occhio di una telecamera. Anche in questo caso il rischio è di abbassare la soglia di attenzione degli operatori, che si assuefanno progressivamente agli allarmi a causa di un eccesso di falsi positivi. In un'ottica di sicurezza, occorre trovare un bilanciamento tra il rischio di falsi positivi e quello di falsi negativi. Annullare i primi, cioè fare sì che l'allarme scatti solo in presenza di un pericolo reale, richiede un innalzamento della soglia di sensibilità dell'apparato, aumentando così la probabilità che pericoli reali, ma caratterizzati da segnali più deboli, non vengano riconosciuti (i cosiddetti falsi negativi) e di conseguenza non producano alcun segnale di allarme. Si finirebbe così per non individuare alcuni eventi che richiedono un intervento.

In questo contesto, **un aiuto è offerto da sistemi di videoanalisi che eseguono, grazie all'AI e alle reti neurali, un processo di**

**classificazione automatica delle immagini** e permettono così di distinguere la sagoma di un animale da quella di un essere umano. Sistemi di questo tipo, associati alle telecamere a infrarossi, aiutano a individuare con maggiore efficacia le minacce reali. Si tratta di una tecnologia di *deep learning*, che

Una rete neurale artificiale (*Artificial Neural Network, ANN*) è un modello matematico che imita il funzionamento di una rete neurale biologica, cioè di un gruppo di neuroni che svolgono una specifica funzione. È questo tipo di funzionamento che permette al computer di imparare a interpretare i dati che riceve.

discrimina tra diverse tipologie di immagini paragonandole a quelle con le quali la macchina è stata "allenata" per distinguere tra forme differenti, separando quelle rilevanti da quelle prive di interesse.

L'AI è utilizzata anche nei sistemi di lettura delle targhe, per collegare un veicolo al suo proprietario, e negli algoritmi di riconoscimento facciale. In quest'ultimo caso le telecamere riconoscono i volti delle persone, individuando ad esempio chi ha un determinato diritto, come quello di accedere a un'area riservata (*white list*), oppure identificando soggetti che richiedono una particolare attenzione, come persone ricercate dalla magistratura (*black list*). Le *black list* del riconoscimento facciale possono essere costruite scansionando le foto segnaletiche della polizia, ma anche in questo caso è necessario trovare il giusto equilibrio tra falsi positivi e falsi negativi.

Anche nel caso della prevenzione e della sicurezza sul lavoro l'AI può fornire un aiuto prezioso, permettendo ad esempio una

gestione remota dei cantieri. Un sistema di questo tipo funziona con un algoritmo di classificazione supervisionato: **la rete neurale viene addestrata tramite la somministrazione di una serie di immagini** di lavoratrici e lavoratori che indossano un casco o ne sono privi, accompagnate dalla corretta etichetta (“casco” / “non casco”). Alla macchina vengono dati due tipi diversi di input: positivo in caso di situazione conforme (“casco”) e negativo in caso contrario (“non casco”). Accanto a questa metodologia, esistono anche algoritmi di apprendimento non supervisionato, dove il sistema impara autonomamente a classificare oggetti e riconoscere ciò che merita attenzione.

### Opportunità e rischi

Come per qualunque tecnologia, anche l'utilizzo delle videocamere abbinato all'AI presenta rischi e opportunità.

Sul piano delle opportunità, oltre a quella già segnalata sul versante della sicurezza, un capitolo importante merita **il rispetto della legalità sui luoghi di lavoro**. L'AI, abbinata all'utilizzo delle telecamere, permette infatti di “vedere” irregolarità che altrimenti rimarrebbero nascoste. L'esempio tipico, già citato, è quello delle telecamere che avvisano immediatamente quando gli operai in un cantiere non indossano i dispositivi di protezione previsti dalle norme. Si tratta di programmi che adottano algoritmi di *machine learning* per la classificazione delle immagini, distinguendo così fra situazioni “normali” e “critiche”.

**Un utilizzo di questo tipo è stato proposto dalla Regione Lombardia** con la recente *Legge regionale 26 novembre 2019, n. 18, Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale*. Questa norma vuole favorire il recupero dei circa 3.500 edifici e aree abbandonate censiti in Lombardia, introducendo benefici sul piano dell'indice di edificabilità o della variazione della destinazione d'uso. Tali benefici sono concessi, tra l'altro, a chi adotta «processi di gestione dei rischi dei cantieri, basati sulla tracciabilità e sulle attività di controllo [...], che si basino su tecnologie avanzate, utilizzando strumenti come la geolocalizzazione, la videosorveglianza» (art. 3, c. 1, lett. p). In questo caso la videosorveglianza intelligente diventa uno strumento per garantire la legalità e il rispetto delle norme nei cantieri, con l'obiettivo di ridurre gli infortuni sul lavoro. Un utilizzo per la legalità che in Lombardia diventa funzionale al progetto di recupero delle aree dismesse.

L'esempio dei cantieri ci introduce alla questione del monitoraggio dei luoghi di lavoro. Infatti, **l'utilizzo di telecamere “intelligenti” costituisce un ulteriore strumento per il controllo**

**da remoto dei lavoratori**, una pratica che non è permessa, fatte salve le esigenze organizzative, di tutela del patrimonio aziendale e di sicurezza dei lavoratori, o ancora un previo accordo con i sindacati o con l'autorizzazione amministrativa della Direzione territoriale del lavoro.

Il senso di questa normativa è **conciliare due diritti tra loro apparentemente contrastanti: il diritto del lavoratore alla riservatezza e quello del datore di lavoro alla tutela dei beni aziendali**, senza trascurare l'aspetto della sicurezza del lavoro. La conciliazione viene realizzata imponendo al datore di lavoro il rispetto dei principi che tutelano i dati personali, tra cui spicca quello della proporzionalità, ossia l'utilizzo di strumenti che non siano eccedenti lo scopo della verifica. Ci si può chiedere se l'uso massivo dell'AI nel controllo dei lavoratori non rischi di infrangere questo principio, permettendo una individuazione "sproporzionata" della persona, la ricostruzione di tutti i suoi movimenti, la classificazione delle sue azioni, ecc.

Da questo punto di vista ci si scontra con uno dei problemi caratteristici dell'utilizzo dell'AI, ossia la facilità con il quale questi strumenti riescono a penetrare nella sfera privata, portando alla luce anche aspetti estremamente riservati. Nulla esclude che, con il miglioramento degli algoritmi, in un prossimo futuro si possa capire se una persona si trova in un particolare stato emotivo, come stress, stanchezza o eccessivo nervosismo. Un uso diffuso di telecamere intelligenti sui luoghi di lavoro, realizzato a fini di sicurezza, si potrebbe tradurre nella classificazione degli stati mentali dei lavoratori, che potrebbero essere eventualmente collegati alla loro produttività. Non si tratta di un'ipotesi remota: l'AI, avendo la possibilità di analizzare milioni e milioni di dati, può rivelare anche gli atteggiamenti più privati. Chi scrive ha testato un programma che individua, con il 91% di precisione, se una persona che naviga tra le pagine di un sito effettuerà un acquisto o meno semplicemente analizzando il tempo trascorso su ogni pagina, i click effettuati e il percorso seguito. L'analisi dei movimenti del corpo umano fornisce molti più dati dei click di un mouse, ed è quindi potenzialmente capace di fare emergere informazioni ben più private della decisione di acquistare o meno un prodotto.

Queste riflessioni si accompagnano alla convinzione che **oggi non è possibile pensare la nostra società senza le telecamere**. Tramite questa tecnologia garantiamo la sicurezza di alcuni ambienti, viaggiamo con più tranquillità sulle strade, controlliamo fenomeni naturali ed eseguiamo la diagnosi energetica degli edifici.

Le telecamere intelligenti costituiscono un'occasione straordinaria per migliorare la nostra vita quotidiana, ma al contempo è necessario che il loro uso massivo venga regolato da norme precise, basate sugli stessi principi che tutelano i dati individuali. Allo stesso tempo è necessario che gli algoritmi alla base del loro funzionamento siano trasparenti e comprensibili, ossia che si possa sempre conoscere il criterio con il quale queste telecamere classificano gli eventi. Solamente così si potrà **trovare un giusto bilanciamento tra sicurezza, legalità e rispetto del diritto alla riservatezza di ogni persona**. Un bilanciamento necessario perché questi algoritmi, da strumento prezioso per la sicurezza e la legalità, non si trasformino invece nell'incubo del Grande Fratello.

BENANTI P. (2020), «L'algoritmo: un nuovo attore nel mondo del lavoro?», in *Aggiornamenti Sociali*, 1, 12-19.

BIASIOTTI A. (2019), *Gli impianti di videosorveglianza. Progettazione, gestione, manutenzione, protezione dei dati*, EPC, Roma.

CAROBENE A. – MASTRANGELO M. (2019), «La tutela dei dati personali in un mondo digitale. Il Regolamento europeo sulla privacy», in *Aggiornamenti Sociali*, 6-7, 465-473.

MANZELLI S. – SIVIERI G. (2019), *Videosorveglianza urbana integrata. Città più sicure con il D.L. 14/2017 e il D.L. 113/2018*, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli.

SIMONS D. – CHABRIS C. (1999), «Gorillas in our

midst: sustained inattention blindness for dynamic events», in *Perception*, 28, 1059-1074.

SORO A. (2019), «Apertura dei lavori», in *I confini del digitale. Nuovi scenari per la protezione dei dati. Atti del convegno, 29 gennaio 2019, Roma*, Garante per la protezione dei dati personali, 3-12, <[www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/1+confini+del+digitale.+Nuovi+scenari+per+la+protezione+dei+dati++Atti+del+Convegno.pdf/89efdb61-c0c3-cc6f-8037-f0b283bad2b4?version=1.0](http://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/1+confini+del+digitale.+Nuovi+scenari+per+la+protezione+dei+dati++Atti+del+Convegno.pdf/89efdb61-c0c3-cc6f-8037-f0b283bad2b4?version=1.0)>.

UNI GLOBAL UNION (2018), *Top 10 Principles for Workers' Data Privacy and Protection*, Uni Global Union, Nyon (CH) <[www.thefutureworldofwork.org/media/35421/uni\\_workers\\_data\\_protection.pdf](http://www.thefutureworldofwork.org/media/35421/uni_workers_data_protection.pdf)>.

PUBBLICATO: 30 APRILE 18:30

## Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

Tempo stimato di lettura: 3 minuti

DI ADN KRONOS

(Adnkronos) - Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell'implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compreso), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione.

L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre

Sardiniapost.it  
30.04.2020

“Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione”

# Covid, primo servizio italiano per certificazione contro rischi infezione

30 aprile 2020 News Italia



Tweet

Condividi



(Adnkronos) – Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e

Questo sito utilizza cookie tecnici, cookie analytics anonimizzati e cookie di profilazione di terza  
esperienza e offrire servizi in linea con le sue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo  
qualunque suo elemento, acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più o negare il consenso  
al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi di infezione, vai alla sezione  
favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori. [Cookie policy](#) [Accetta](#)

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le

L'accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell'efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L'esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L'intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell'ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA "Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l'epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l'organizzazione interna, l'impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L'ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Come spiega Carlo Mastrangelo, Ceo del Gruppo United, "Vogliamo sfruttare la nostra esperienza di risk management e compliance operativa per aiutare le realtà complesse a gestire al meglio la problematica Covid-19. Da sempre operiamo fornendo non solamente consulenza, ma soluzioni operative che spaziano dall'analisi all'implementazione di contromisure, dall'utilizzo delle tecnologie all'analisi dei big data, fino al monitoraggio e alla reportistica. L'attività mette a disposizione tutte le competenze del Gruppo United su mobilità, accessibilità, sanificazione, gestione degli spazi e tecnologie utili al distanziamento."



30 Aprile 2020



(Adnkronos) – Arriva il primo servizio italiano per la certificazione contro i rischi da infezione Covid-19. Il Gruppo United attiva il servizio di consulenza e di audit al fine di supportare le aziende nell’implementazione di un sistema di gestione atto a ridurre i rischi di infezione (COVID-19 compresa), propedeutico al possibile ottenimento della certificazione contro i rischi da infezione e a favore della tutela dei dipendenti e dei collaboratori.

L’accompagnamento delle realtà aziendali si svolge sul campo secondo una sequenza precisa che prevede una diagnosi iniziale sui rischi, la valutazione dell’efficacia e della sostenibilità del piano di prevenzione e mitigazione attuato, e la messa in campo di un programma di monitoraggio e reportistica. L’esito del processo è una valutazione, corredata da suggerimenti e pratiche da attuare, funzionale anche al possibile ottenimento della Certificazione RINA.

L’intero processo è condotto mediante una attenta e costante analisi dell’ingente produzione normativa emergenziale, sia a livello nazionale che regionale e locale. Le realtà che implementeranno un sistema di gestione conforme al documento RINA “Bio safety Trust possono dimostrare così ai propri stakeholder, dipendenti, collaboratori o clienti di avere adottato tutte le azioni possibili per contrastare l’epidemia di Covid-19 minimizzando i rischi di tipo biologico, attraverso un insieme sinergico di iniziative che coinvolgono l’organizzazione interna, l’impegno dei collaboratori, le procedure di sanificazione, il monitoraggio costante dei risultati e la comunicazione. L’ottenimento della certificazione, rilasciata da un Organismo di certificazione indipendente contribuisce a garantire tutti gli stakeholder sulla conformità del sistema di gestione implementato e alla tutela del datore di lavoro sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001.

Quotidianoimmobiliare.it  
11.05.2020

“Mastrangelo, United Risk Management: tecnologia per il residenziale, rispondere all’attuale emergenza sanitaria”

NEWS EVENTO

11/05/2020

## Mastrangelo, United Risk Management: tecnologia per il residenziale, rispondere all'attuale emergenza sanitaria

Anticipazioni dal convegno in streaming 'I nuovi servizi per gli asset residenziali'



"La 'tempesta perfetta' che stiamo affrontando ha avuto, e continuerà ad avere, un impatto sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare. La tecnologia, unita a nuovi processi di gestione, offre soluzioni che rispondono a questa emergenza". A dirlo è **Carlo Mastrangelo**, CEO di United Risk Management, che il 14 maggio interverrà al convegno in streaming ***I nuovi servizi per gli asset residenziali***, organizzato da ilQI. **United Risk Management** è una società specializzata in compliance, legalità e sicurezza ambientale nei campi di rigenerazione urbana e sviluppo immobiliare. "Tra le soluzioni che rispondono a questa emergenza - prosegue Mastrangelo - vi sono nuove procedure di accesso agli edifici poco invasive che garantiscono l'esistenza di aree libere dalla contaminazione; tecnologie biologiche per la sanificazione rapida degli ambienti e il monitoraggio della presenza di microrganismi patogeni; o ancora, sistemi che verificano il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale che oggi prevengono anche la contaminazione verso terzi. Sarà interessante approfondire come realizzare queste soluzioni, a quali costi e con quali vantaggi".

### Scopri il programma del convegno

#### ARGOMENTI

[Digitale](#) [Innovazione tecnologica](#) [Mercato Residenziale](#) [Servizi](#) [Sicurezza](#)

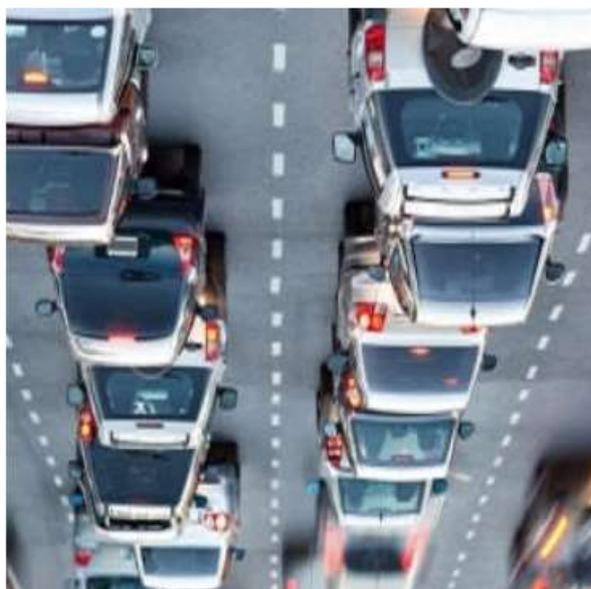
Bitmat.it  
01.05.2020

“Amat: modelli di traffico grazie all’AI di United Risk Management”

## Amat: modelli di traffico grazie all’AI di United Risk Management

Da Redazione BitMAT - 01/05/2020

Obiettivo: migliorare l'efficacia delle azioni di governo del traffico attraverso l'analisi dei big data



L'Agenzia Mobilità Comune e Territorio (**Amat**) del Comune di Milano ha scelto **United Risk Management** per applicare l'intelligenza artificiale allo studio dei modelli di traffico dell'area milanese. Obiettivo della collaborazione, ricavare suggerimenti per migliorare l'efficacia delle azioni di governo del traffico attraverso l'analisi dei big data.

Amat ha a disposizione una grande quantità di dati grazie all'integrazione di diversi sistemi di raccolta che vanno dall'analisi delle telecamere di Area B a quelle di Area C, passando per i monitoraggi sul campo e a collaborazioni con società private.

L'unità specialistica di data analysis di United Risk Management mette a disposizione le sue competenze di intelligenza artificiale e machine learning per estrarre informazioni utili da questi dati ordinandoli, classificandoli e costruendo dei modelli che aiutano a costruire previsioni.

Si applicheranno diverse tecniche di machine learning, come la clusterizzazione non supervisionata o la regressione, per costruire modelli previsionali e di classificazione, in

modo da poter comprendere meglio quali sono le dinamiche che muovono il traffico veicolare dell'area milanese.

*“Siamo davvero contenti dell'avvio di questa collaborazione – commenta **Carlo Mastrangelo**, Ceo di United Risk Management. Si tratta di un'occasione importante per sfruttare le possibilità che intelligenza artificiale e reti neurali offrono al governo del territorio, e che ci consentono di ottenere suggestioni ed insight che altrimenti rimarrebbero nascosti. Amat ha una grande tradizione scientifica e molti professionisti capaci con i quali sarà un vero piacere lavorare”.*

#### Redazione BitMAT

<https://www.bitmat.it/>

BitMAT Edizioni è una casa editrice che ha sede a Milano con una copertura a 360° per quanto riguarda la comunicazione rivolta agli specialisti dell'Information & Communication Technology.





COMUNICATO STAMPA

28/07/2020

## United S.p.A. protagonista del Concorso Internazionale Reinventing Cities

Annunciati i 27 progetti finalisti di Reinventing Cities: il bando internazionale indetto dal Comune di Milano insieme a C40 per la rigenerazione urbana di 6 importanti aree urbane



**Milano** - Il Gruppo United è stato selezionato con tre progetti attraverso le sue società United Consulting e U.lab. In particolare, United Consulting partecipa al progetto Green Community in qualità di esperto ambientale, progettazione impianti, acustica e sicurezza: un programma che mira a riqualificare le Palazzine Liberty e che è proposto da un team coordinato da Co.Ge.Fa S.p.A. e guidato dai progettisti di DAP Studio, Paolo Danelli ed Elena Sacco.

U.lab offre invece la sua esperienza di sicurezza e qualità urbana nei progetti "B Switch" per il rilancio di Bovisa e nel programma ExMA che mira a ridisegnare l'area dell'ex Macello, aderendo in entrambi i casi a un team guidato da DeA Capital Real Estate SGR S.p.A.

Come ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran, obiettivo del concorso è quello di "individuare progetti in grado di rigenerare luoghi chiave della città, ricucendo vuoti urbani con progetti di qualità", ed è significativo che tre progetti sui 27 selezionati da un gruppo internazionale di esperti internazionali di urbanistica, architettura, ambientali locali ed economici abbiano avuto tra i loro protagonisti le Società del Gruppo United.

Ora i team selezionati dovranno elaborare la loro proposta finale entro il 15 gennaio 2021. I vincitori definitivi saranno annunciati nel primo trimestre del prossimo anno.

#### ARGOMENTI

[Progetti](#) [Riqualificazione e recupero immobiliare](#)

#### PERSONA



Pierfrancesco Maran

NEWS EVENTO

07/09/2020

## Lendlease e U.lab: un nuovo concetto di 'sicurezza urbana'

Al convegno de ilQI sui servizi immobiliari si parlerà anche di gestione del rischio in ambiti urbani



“Il concetto di 'sicurezza urbana', intesa in passato quale controllo dei rischi all'interno di ambienti 'sensibili', è oggi superato da un più ampio insieme di condizioni che definiscono la vivibilità degli spazi urbani da parte di tutti i suoi utilizzatori”. Lo affermano **Simone Santi** di Lendlease e **Stefano Franco** di U.lab, che questo mercoledì 9 settembre intervengono al convegno streaming ***I servizi tecnici per il real estate***, organizzato da ilQI. **Lendlease** è un gruppo immobiliare internazionale attivo da diversi anni anche in Italia, mentre **U.lab** è una società specializzata nei processi di rigenerazione urbana. “Le aspettative a cui occorre dare risposta - spiegano - non riguardano più solo l'assenza di pericoli e minacce, ma la creazione di un nuovo ambito di 'confidenza personale' tra il cittadino e la città, basato sul rafforzamento della sfera relazionale e di interazione sociale, all'interno di spazi che il cittadino percepisce come più vicini alla sua dimensione privata: spazi di prossimità flessibili e adattabili, spazi verdi fruibili da tutti, spazi percorribili anche a piedi o in bicicletta. In sintesi, una dimensione degli ambienti urbani più vicina alla sfera domestica e personale”.

Le iscrizioni sono ancora aperte!

[Scopri il programma del convegno](#)

ARGOMENTI

[Digitale](#) [Riqualificazione e recupero immobiliare](#) [Servizi](#) [Sicurezza](#)

PERSONA



Simone Santi



Stefano Franco

Il settimanale de Il Quotidiano Immobiliare

12.09.2020

“Garantire legalità e sicurezza nei cantieri”



La sicurezza nei cantieri, soprattutto nel periodo post-lockdown deve essere una delle priorità del settore costruzioni. Il tema riguarda sia il concetto di salvaguardia delle persone, dell'ambiente, ma anche di tutela della legalità delle operazioni. Per approfondire questo argomento abbiamo intervistato il CEO di United Risk Management, Carlo Mastrangelo.

**Dott. Mastrangelo, partiamo dalla sicurezza in cantiere. Non solo quella anti-infortunistica, bensì quella relativa alla legalità. Qual è la situazione in Italia?**

L'attività che si svolge in un cantiere coinvolge persone, mezzi e materiali di varia natura. In particolare, la movimentazione terra implica una grande produzione di rifiuti da analizzare, classificare, sottoporre a trattamento, eventualmente riutilizzare oppure smaltire definitivamente secondo procedure codificate, con operazioni di trasporto e smaltimento presso impianti autorizzati. Questo significa che all'interno di un cantiere si compie l'intero "ciclo del rifiuto": dalla sua produzione alla sua destinazione finale. Da quando, nel 2006, è entrato in vigore il Codice dell'Ambiente, in Italia sono stati intrapresi circa 70.000 procedimenti penali per reati ambientali, mentre ulteriori 35.000 sono stati archiviati: la maggior parte di que-



**CARLO  
MASTRANGELO**

“

*Da quando, nel 2006, è entrato in vigore il Codice dell'Ambiente, in Italia sono stati intrapresi circa 70.000 procedimenti penali per reati ambientali, mentre ulteriori 35.000 sono stati archiviati*



sti procedimenti riguardano esattamente il ciclo dei rifiuti e tutte le attività legate a movimentazione, trasporto, riutilizzo e smaltimento dei materiali.

Si tratta quindi di un settore particolarmente delicato e a rischio e, ad aggravare la situazione, il fatto che – soprattutto nel Nord Italia come hanno documentato tutte le principali inchieste degli ultimi vent'anni – molte imprese che si occupano di movimentazione terra (spesso a prezzi fuori mercato) sono coinvolte nei circuiti della criminalità organizzata, in particolare della Ndrangheta. Garantire la legalità in un cantiere significa quindi sia prevenire infiltrazioni di imprese collegate a circuiti criminali, sia prevenire azioni illegali in corso d'opera.

**La gestione dei flussi e la presenza delle persone in cantiere diventa così una componente su cui porre particolare attenzione, giusto?**

Esattamente. Gli accessi al cantiere costituiscono uno dei punti più delicati nella salvaguardia della legalità di un'opera. È necessario controllare con precisione chi esce e chi entra dal cantiere, verificandone



**UNITED RISK**

le motivazioni e soprattutto se ha diritto ad entrare, con quali mezzi e in che orari; definendo inoltre a quali aree può avere accesso. In due parole: collegando direttamente l'ingresso di mezzi e persone a funzioni, azioni e responsabilità operative predeterminate e definite. Questi controlli servono a prevenire gli incidenti sul lavoro, ma soprattutto costituiscono un presidio fondamentale di legalità.

Chi sta ai varchi deve essere messo nelle condizioni di poter verificare in tempo reale i diritti di ingresso delle persone e dei mezzi per evitare la creazione di code, ed è qui che la tecnologia e il controllo da remoto svolgono un ruolo essenziale, per automatizzare al massimo le procedure di accesso.

**Quali possono essere i metodi e quali soluzioni proponente come gruppo United per il presidio dei cantieri contro la criminalità organizzata?**

Lavoriamo essenzialmente su due fronti: ossia nella fase di procurement, propedeutica all'ingresso delle imprese nel cantiere, nonché in quella della gestione vera e propria. Per quanto riguarda la fase propedeutica, abbiamo elaborato un metodo proprietario che

“

*È necessario controllare con precisione chi esce e chi entra dal cantiere, verificandone le motivazioni e soprattutto se ha diritto ad entrare, con quali mezzi e in che orari*



valuta con precisione il rischio che il committente si assume coinvolgendo altri partner commerciali.

Il nostro sistema, chiamato Urka, acronimo di United Risk Analysis System for Corporate Crime Prevention, fornisce con un algoritmo un indice ricavato dal "potenziale criminogeno" del soggetto in esame: indice che è calcolato analizzando tutti i principali indicatori che concorrono a formare un rating di impresa – storia giudiziaria penale compresa –, sulla base di informazioni raccolte da archivi ufficiali e da fonti aperte.

Si realizza così una vera e propria relazione investigativa dalla quale vengono estratti degli elementi indicatori (metadati) che sono tradotti in numeri. Il report finale è redatto da un pool di professionisti coordinati da uno dei massimi esperti investigativi di reati ambientali in Italia. Si pensi che questi nostri report sono spesso usati come punto di partenza dei rapporti della DIA e della DDA.

Nella relazione sono sottolineati anche i cosiddetti "segnali di attenzione", ossia quelle informazioni che non hanno valenza legale, ma che indicano dei possibili rischi, come ad esempio un assetto societario opaco, una struttura organizzativa che non corrisponde alla tipologia necessaria per fare funzionare quella specifica attività, la possibile presenza di un prestanome, sedi e strutture dislocate in siti remoti rispetto all'ambito territoriale operativo, e così via.

“

*Monitoriamo  
mezzi e persone  
sia dentro che  
fuori dai cantieri,  
attraverso dei gps  
installati da noi  
che registrano  
la posizione ad  
intervalli precisi.  
Tutte informazioni  
conservate e  
notarizzate su  
blockchain*



L'indice Urka definisce tre aree: ai due estremi troviamo la zona bianca, che segnala un rischio basso, e quella rossa, che al contrario segnala l'esistenza di problematiche tali da sconsigliare la collaborazione con quel partner specifico. In mezzo vi è la zona grigia, dove si segnalano problemi che possono essere superati istituendo particolari controlli parte del committente.

Per avere un'idea di quali siano i rischi, si pensi che su circa 2000 report effettuati fino ad oggi da noi, solamente 4 aziende su 10 del settore costruzioni si sono trovate in zona bianca, mentre quelle rosse costituiscono quasi il 30 % delle società analizzate.

Il preaccredito non è ovviamente sufficiente se poi non si esegue, come accennavo, un controllo preciso degli ingressi e il costante monitoraggio di ciò che avviene all'interno del cantiere. Oltre alle persone, monitoriamo i mezzi sia dentro che fuori dai cantieri, attraverso dei gps installati da noi che registrano la posizione ad intervalli precisi. Tutte queste informazioni sono conservate da noi e notarizzate su blockchain.

“

*La blockchain  
può essere  
utilizzata proprio  
per notarizzare le  
attività di cantiere,  
in modo da avere  
un registro con  
data certa di tutti  
gli accessi*



**A questo proposito, avete inviato anche una proposta di integrazione al Documento del Ministero dello sviluppo economico sulla blockchain come strumento di legalità, esatto?**

Sì. Il Ministero dello Sviluppo Economico aveva lanciato, prima dell'estate, una consultazione pubblica sulle sue "Proposte per la Strategia italiana in materia di tecnologie basate su registri condivisi e Blockchain". In un breve punto il documento parlava anche delle applicazioni che queste tecnologie possono avere nel settore real estate, citando come unico esempio il BIM. Pur condividendo l'importanza di questa applicazione, abbiamo fatto notare che la blockchain può essere utilizzata proprio per notarizzare le attività di cantiere, in modo da avere un registro con data certa di tutti gli accessi a un cantiere, come pure delle ditte che vi hanno lavorato, dei movimenti dei camion, delle scariche utilizzate... Questo registro permette a distanza di anni la ricostruzione puntuale di tutti i movimenti e le attività, e rappresenta un importante strumento di legalità e di trasparenza. Non si tratta di teoria, ma di un'attività che è eseguita già da due anni nei cantieri nei quali operiamo.

“

*La blockchain  
permette di  
notarizzare anche  
le ditte che vi  
hanno lavorato,  
i movimenti  
dei camion,  
le scariche  
utilizzate...*



**Difficile non toccare l'argomento pandemia che inevitabilmente coinvolge anche la sicurezza nei cantieri. Quali soluzioni proponete per limitare le problematiche derivanti dal Covid-19?**

Le tecnologie messe in campo nei cantieri che seguiamo ci hanno permesso di facilitare anche la loro riapertura in sicurezza. Anche in questo caso abbiamo elaborato delle procedure precise che si intersecano con l'identificazione di chi entra, e che si intersecano con le tecnologie per l'igienizzazione delle persone, degli oggetti, e la gestione dei casi critici registrati con i termoscanner all'ingresso. Da questo punto di vista è stata importante la collaborazione con Pasa Labs, la società di analisi chimico-biologiche del Gruppo United, che ha a sua volta elaborato un metodo per verificare l'efficacia delle procedure di sanificazione eseguite: un servizio che proponiamo a tutti i committenti per offrire una garanzia in più ai lavoratori e agli stessi datori di lavoro.

“

*Le tecnologie messe in campo nei cantieri che seguiamo ci hanno permesso di facilitare anche la loro riapertura in sicurezza*



Il mensile de Il Quotidiano Immobiliare  
5.10.2020  
“Monitoraggio indoor post sanificazione, United Risk”

 SERVIZI

## MONITORAGGIO INDOOR POST SANIFICAZIONE, UNITED RISK



In tempi di pandemia, chi ci assicura che le sanificazioni eseguite negli ambienti lavorativi siano sufficienti a ridurre il rischio della presenza del Covid 19 o di altre contaminazioni biologiche?

A questa domanda risponde oggi Pasa Labs ([www.pasalabs.eu](http://www.pasalabs.eu)), società del Gruppo United SpA attiva nel settore delle analisi chimiche, fisiche e microbiologiche, che ha attivato un servizio completo di monitoraggio indoor post sanificazione.

Il servizio analizza la presenza di virus, muffe e batteri nell'aria e nelle superfici degli ambienti di lavoro misurando la situazione di pareti, maniglie, tavoli, computer...



77



**SERVIZI**

I ricercatori di Pasa Labs cercano quindi le tracce del Covid 19, ma misurano anche la carica batterica totale e la carica micotica totale dell'aria; la carica batterica totale e la carica micotica totale delle superfici (muri, maniglie, tavoli...), ed infine il valore delle concentrazioni di polveri nell'aria.

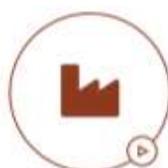
L'insieme di questi parametri è un indicatore fondamentale per comprendere l'efficacia delle sanificazioni effettuate e la salubrità complessiva degli ambienti di lavoro, tutelando così lavoratori e datori di lavoro, anche sulla base di quanto previsto dal D.Lgs 81/2008.

L'importanza della sanificazione è stata attestata anche con una ricerca eseguita sul campo direttamente da Pasa Labs. Un suo studio sperimentale ha infatti dimostrato che il 50% degli ambienti lavorativi, se non sanificato, presenta cariche batteriche e micotiche oltre i limiti previsti dalla normativa, tanto per quanto riguarda l'aria quanto per quanto riguarda le superfici analizzate. Al contrario, negli uffici sa-



nificati quotidianamente la percentuale di superamento di tali limiti scende al 7,5%. Il servizio di Pasa Labs consente anche di incidere su questo 7,5% in quanto i suoi tecnici, una volta eseguite le analisi sui campioni raccolti, suggeriscono come migliorare le procedure utilizzate.

Il servizio di Pasa Labs fornisce quindi una risposta concreta ed efficace per aiutare la ripresa di tutte quelle aziende che desiderano ripartire in condizioni di massima sicurezza.



Profilo  
**UNITED RISK**

Il mensile de Il Quotidiano Immobiliare  
9.11.2020

“URKA! Il sistema nato per ridurre il rischio criminalità organizzata nei cantieri”

SOMMARIO iQI NOVEMBRE 2020

# 02



SERVIZI

## URKA!

United Risk Management 



*Il sistema nato per ridurre il rischio criminalità*

SOMMARIO iQI NOVEMBRE 2020

Su 100 arrestati per associazione di tipo mafioso in Italia, 37 si occupano di movimento terra, 5 di smaltimento rifiuti, 5 di attività immobiliari e 13 di edilizia in genere. In pratica, oltre la metà degli appartenenti alla criminalità organizzata opera o vuole operare nel settore immobiliare. Di fronte a una tale pressione, le aziende devono poter mettere in campo tutte le iniziative possibili per contrastare i pesanti rischi di natura economica, giudiziaria e reputazionale connessi ad eventuali relazioni con imprese legate alla criminalità organizzata. Rischio che diventa ancora più pressante in un periodo di crisi come questo, nel quale società e imprenditori che non si fanno scrupoli nell'operare nell'illegalità si presentano sul mercato offrendo prezzi bassi e condizioni vantaggiose. Da dieci anni United Risk Management propone un sistema proprietario che aiuta i committenti nel processo di procurement, fornendo un indice di rischio che ci si assume quando - nell'ambito della propria attività imprenditoriale - si sceglie di avvalersi di partners commerciali coinvolti indirettamente o direttamente in procedimenti giudiziari penali o soggetti a misure preventive. Questo sistema, chiamato URKA - United Risk Analysis system - si fonda su due pilastri: un'attività di intelligence basata su fonti aperte e un algoritmo proprietario che, negli anni, è stato costantemente affinato. Le informazioni per il calcolo dell'indice sono ricavate tramite un'attività investigativa svolta con la raccolta e catalogazione di dati estratti da fonti pubbliche spendibili quali elementi oggettivi di analisi. URKA individua tre aree: una soglia bianca di sicurezza (indice inferiore a 50); un'area grigia di attenzione (da 50 a 62) e un'area rossa (oltre 62). Il committente può, nella valutazione di un possibile appalto e in presenza di un soggetto con indice grigio o rosso, scegliere in modo oggettivo di investire ulteriori risorse per intensificare i controlli su quel



## Macchine più intelligenti dell’uomo?

Il cammino verso la superintelligenza artificiale

### Andrea Carobene

Giornalista, Head of data and digital management di United Risk Management, <a.carobene@unitedrisk.eu>

La possibilità di creare un’intelligenza artificiale talmente sviluppata da essere in grado di superare un essere umano nei vari campi non costituisce più un’ipotesi remota, da romanzo di fantascienza. Quali passi sono stati fin qui compiuti in questa direzione? Quali potranno essere i tempi per raggiungere questo obiettivo? Quali potrebbero essere le conseguenze di una tale invenzione?

**L**o sviluppo dell’intelligenza artificiale (AI) negli ultimi decenni apre lo spazio per una domanda radicale: esiste la possibilità che questa tecnologia possa arrivare a sostituire l’essere umano non solamente nel lavoro, nelle tecniche di videosorveglianza, nella ricerca scientifica, ma l’essere umano in quanto tale, ossia in quanto essere intelligente?

Il primo a porsi questa questione, da un punto di vista tecnologico, fu il matematico britannico Irving John Good nel 1965. Così scriveva: «Una macchina ultra intelligente può esser definita come una macchina che può superare di gran lunga tutte le attività di ogni uomo di qualunque intelligenza. [...] Una macchina superintelligente potrebbe progettare macchine ancora migliori; ci

sarebbe quindi sicuramente un'esplosione di intelligenza, e l'intelligenza dell'uomo verrebbe lasciata molto indietro. Così, la prima macchina superintelligente sarebbe l'ultima invenzione che l'uomo ha bisogno di realizzare, purché sia sufficientemente docile da dirci come tenerla sotto controllo» (Good 1965, nostra trad.). In questo testo incontriamo tutti i temi fondamentali relativi alla superintelligenza. Accanto alla sua definizione – un'intelligenza superiore a quella umana –, troviamo già preconizzato **il timore che sia l'ultima invenzione umana, timore legato alla capacità di questa macchina di autoinventarsi e di automigliorarsi, nonché la paura di non riuscire a tenerla sotto controllo.**

Nel 1993, quasi 30 anni dopo, un saggio di Vernor Vinge, professore del Dipartimento di Scienze matematiche dell'Università della California a San Diego, porta nuovamente alla ribalta la questione. Il suo testo, redatto per il Simposio sponsorizzato dalla NASA e dall'Istituto aerospaziale dell'Ohio "VISION-21" aveva il titolo evocativo *The Coming Technological Singularity: How to Survive in the Post-Human Era*. Alla domanda di esordio del testo, «Che cos'è la singolarità?», Vinge, autore di racconti di fantascienza oltre che docente universitario, rispondeva: «L'accelerazione del progresso tecnologico è stata la caratteristica centrale di questo secolo. Sostengo in questo articolo che siamo sulla soglia di un cambiamento paragonabile all'avvento della vita umana sulla terra. La causa precisa di questo cambiamento è nella creazione imminente da parte della tecnologia di entità con un'intelligenza maggiore rispetto a quella umana» (*ivi*, nostra trad.). L'avvento della superintelligenza è considerato quindi da Vinge una singolarità nella storia umana, esattamente come l'apparizione della vita rispetto ai fenomeni chimici della materia inorganica, o l'avvento del pensiero e della coscienza che caratterizzano l'essere umano.

### Superintelligenza forte e superintelligenza debole

Oggi non esiste una definizione univoca di superintelligenza, chiamata anche ultraintelligenza. In genere, si utilizza quella data da Irving Good nel 1965, secondo cui **la superintelligenza è «la capacità di una macchina di superare tutte le abilità di un uomo, per quanto intelligente»** (Good 1965, nostra trad.). Vi è invece una discussione accesa sulla possibilità che una tale intelligenza possa essere creativa, o ancora se possa avere una consapevolezza di sé (cfr Searle 1980).

La superintelligenza è chiamata anche AGI – Artificial general intelligence (Intelligenza artificiale generale), ma alcuni autori preferiscono distinguere questi due termini riservando l'acronimo AGI

unicamente all'intelligenza artificiale che eguaglia, ma non supera, tutte le abilità umane (cfr Hassani, Sirimal Silva *et al.* 2020). Questa discussione è resa ancora più complicata dalla difficoltà di stabilire che cosa si intenda con questa formula, considerato anche – come sottolineano altri ricercatori – che oggi non esiste una definizione univoca di intelligenza umana (cfr Drexler 2019; Leggs e Hutter 2007, che elencano 70 diverse definizioni di intelligenza).

Nel seguito di questo articolo definiremo la superintelligenza come la capacità di superare l'intelligenza umana in tutti i campi, ma per avere un quadro completo **va tenuta in mente un'ulteriore distinzione**, comunemente accettata, **tra la superintelligenza tout court e la superintelligenza debole** (o *narrow*, ossia ristretta), **intesa come la capacità della macchina di superare l'abilità umana in compiti specifici**.

Il percorso verso la superintelligenza artificiale debole ha attraversato tre tappe specifiche, che hanno un valore paradigmatico. La prima è relativa alle famose sei partite con le quali nel 1997 il programma informatico Deep Blue della IBM sconfisse il campione mondiale di scacchi Garry Kasparov. Nel 2011, invece, un altro software IBM, chiamato Watson, fu utilizzato per battere Ken Jennings e Brad Rutter, due campioni del gioco televisivo statunitense *Jeopardy!*, un quiz televisivo nel quale il nozionismo ha un ruolo molto limitato. La terza tappa significativa è stata la sconfitta nel gioco Go subita dal campione Lee Se-dol nel 2016, risultato ottenuto con il computer Alpha Go di Google. Go è un gioco da scacchiera che, nonostante regole semplici, conduce a un numero di possibili posizioni delle pedine di gran lunga superiore al numero di atomi dell'universo. Questo significa che non è sufficiente la potenza di calcolo della macchina per la vittoria, ma sono necessarie abilità come intuizione e creatività. La superintelligenza debole costituisce, in prospettiva, una tappa verso la superintelligenza forte, ossia verso la realizzazione di un'entità capace di svolgere qualsiasi compito cognitivo meglio degli esseri umani.

## Il percorso verso la superintelligenza

Secondo Vinge, **sono quattro le strade che potrebbero condurre all'avvento di una superintelligenza**: lo sviluppo di supercomputer "smart" e con un'elevatissima potenza di calcolo; lo sviluppo di grandi network tra computer; la realizzazione di interfacce computer/essere umano capaci di rendere gli umani che le utilizzano superumanamente intelligenti e, infine, l'utilizzo di tecniche biologiche che arrivino a selezionare progressivamente intelletti migliori fino a creare esseri umani superintelligenti. Mentre le prime due strade si riferiscono esclusivamente a tecniche di tipo infor-

matico, le ultime due coinvolgono anche il mondo della biologia, pur prevedendo sempre l'utilizzo di tecniche di AI. Anche la stessa strada della selezione genetica, infatti, comporta l'uso di tecnologie informatiche per arrivare a individuare le migliori metodologie di selezione da impiegare.

Queste quattro possibili strade sono analizzate nel dettaglio nel 2014 da Nick Bostrom, direttore dello Strategic Artificial Intelligence Research Center a Oxford, nel suo testo *Superintelligenza. Tendenze, pericoli, strategie*, considerato uno dei saggi più completi sul tema. A parere di Bostrom, che ha fondato e dirige il Future of Humanity Institute, un centro di ricerca interdisciplinare dedicato a questioni di ampio respiro che interessano tutta l'umanità, «**Le interfacce cervello-computer sembrano essere una fonte improbabile di superintelligenza**»; al contrario, «il potenziamento cognitivo biologico è chiaramente realizzabile specie se basato sulla selezione genetica». I progressi ottenibili in questo modo sarebbero tuttavia «relativamente lenti e gradualisti», producendo al massimo «forme relativamente deboli di superintelligenza» (Bostrom 2014, 90-91 *passim*).

Secondo Bostrom, le vie biologiche alla superintelligenza sono da considerare ausiliarie e indirette, in quanto permetterebbero la formazione di scienziati "potenziati" che a loro volta sarebbero «in grado di progredire in misura maggiore e in modo più rapido rispetto agli scienziati e agli ingegneri *au naturel*» (ivi, 91) nella costruzione di una superintelligenza artificiale. Queste prospettive, tuttavia, fanno sorgere molti interrogativi etici circa la liceità di selezionare biologicamente degli esseri umani.

Seguendo Bostrom, è però probabile che la via che permetterà di arrivare a una superintelligenza o a una AI generale passerà comunque per l'utilizzo di computer superveloci o di reti informatiche. In questo senso, l'avvento dei quantum computer, ossia della computazione quantistica con l'aumento esponenziale della capacità computazionale, potrebbe costituire un passaggio decisivo. Secondo Cem Dilmegani, fondatore della società AIMultiple, «gli algoritmi di intelligenza artificiale che operano su computer quantistici stabili hanno una possibilità di aprire alla singolarità» (2020, nostra trad.).

L'ultima strada per la realizzazione della superintelligenza passa per la realizzazione di reti informatiche, che potrebbero coin-

I quantum computer o "computer quantistici" lavorano utilizzando una logica diversa da quella binaria dei bit, basata unicamente sui valori 0 e 1 che si escludono mutualmente. Si basano invece sui qubit (quantum bit) che permettono attraverso il fenomeno quantistico della sovrapposizione degli stati, di tenere in memoria contemporaneamente combinazioni con differenti probabilità di 0 ed 1, aumentando esponenzialmente la potenza di calcolo disponibile

volgere cervelli potenziati, ricadendo quindi nelle ipotesi di tipo biologico, o calcolatori. Indipendentemente dalla computazione quantistica, oggi sono due le tecniche più utilizzate per aumentare la velocità di calcolo dei computer: l'aumento di potenza dei singoli processori o il loro utilizzo in parallelo. Col tempo, sono stati infatti realizzati processori sempre più performanti, adattati espressamente per l'AI, come le TPU (Tensor Processing Unit), che aumentano ulteriormente la loro potenza se sono messe in grado di lavorare in parallelo. Attraverso i cosiddetti servizi cloud offerti da diverse società informatiche, chiunque può noleggiare "istanze" parallele di TPU, creando così reti di computer che eseguono i programmi richiesti. La computazione in parallelo oggi è una possibilità aperta a tutti e queste reti, distribuite in centri di calcolo sparsi in tutto il mondo, sono uno dei luoghi dove potrebbe un giorno nascere la superintelligenza.

### I tempi della superintelligenza

Non è detto che si debba aspettare la diffusione dei computer quantistici per arrivare alla singolarità predetta da Vinge, il quale affermava che l'umanità avrebbe avuto i mezzi tecnologici per creare la superintelligenza «entro 30 anni» (Vinge 1993), ponendo così la data del salto verso la singolarità al 2023. Alcuni sondaggi realizzati con persone che operano a diverso titolo in ambito informatico mostrano che il 50% degli interpellati ritiene che il salto avverrà entro il 2040, percentuale che sale al 90% se si pone come data il 2075. In altre parole, **vi è la percezione di un salto imminente, non legato necessariamente ancora a innovazioni radicali nella tecnologia** (cfr Baum, Goertzel e Goertzel 2011).

Il cloud computing indica l'erogazione di servizi come archiviazione, elaborazione o trasmissione di dati, attraverso la Rete. Questi servizi si basano su un'architettura distribuita, cioè su risorse hardware dislocate in luoghi diversi.

Con il termine open source si intende il software il cui codice è disponibile e può essere liberamente modificabile e distribuito secondo modalità specificate dalle corrispondenti licenze. Il software open source raccoglie generalmente il lavoro di collaboratori volontari. Questo termine è spesso accostato al «software libero», di cui condivide lo spirito, ma con differenze nelle rispettive licenze di utilizzo.

È interessante riflettere anche sui possibili luoghi di partenza della superintelligenza, che potrebbero anche non essere i grandi laboratori di un'istituzione di ricerca militare come la statunitense DARPA (Defense Advanced Research Projects Agency, Agenzia militare per progetti di ricerca avanzati), o quelli di qualche prestigiosa università, o ancora di colossi come Microsoft, Google o Amazon. **Oggi il codice per realizzare AI è a disposizione di chiunque, perché nella maggior parte dei casi è libero e open source, così come è a disposizione la possibilità**

**di affittare a costi relativamente contenuti la potenza di calcolo su cloud.** In altre parole: nulla esclude che la scintilla che darà origine alla superintelligenza possa nascere per la prima volta a casa, nel garage di qualche gruppo di hacker, o nelle cantine di abili programmatori che utilizzano i computer disponibili attraverso le piattaforme cloud.

### Il timore della superintelligenza

L'avvento di una superintelligenza è stato raccontato da diversi scrittori. Tra i primi, citiamo Harlan Ellison, vincitore nel 1965 del prestigioso premio Hugo per la fantascienza assegnato a il suo racconto *Non ho bocca e devo urlare*. Qui Ellison racconta di come la superintelligenza AM si imponga al genere umano. Celebre è poi il computer HAL 9000 del film *Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick del 2001 e dell'omonimo romanzo di Arthur C. Clarke. Ancora, possiamo citare il libro *L'indice della paura* di Robert Harris del 2011, nel quale un supercomputer destinato a trarre il massimo profitto dai mercati finanziari diventa autonomo dai suoi creatori e difende la sua stessa esistenza a ogni costo.

In tutti questi esempi, il tema di fondo è la difficoltà da parte degli esseri umani di interagire con questo tipo di superintelligenza e di controllarla, ossia il timore di avere a che fare con un'intelligenza estranea, diversa da noi seppure costruita a partire dalla nostra tecnologia. Questi timori non appartengono solamente alla fantascienza, ma sono parte integrante della riflessione scientifica sulla superintelligenza. Lo stesso Vinge, nella sua presentazione sulla supersingularità, affermava che «il suo avvento avrebbe posto fine all'era umana» (Vinge 1993). Lo stesso concetto è stato ripreso da James Barrat in un saggio del 2013, in cui parla dell'AI come dell'invenzione che porrà fine all'età dell'uomo.

**Nel gennaio 2015 un gruppo di scienziati ha diffuso un appello pubblico per avviare un dibattito sull'impatto che l'AI può avere sulla società<sup>1</sup>.** Tra i firmatari di questo documento vi sono personalità come il fisico di fama mondiale Stephen Hawking, il Nobel per fisica Frank Wilczek, Elon Musk, lo stesso Nick Bostrom, il Direttore delle ricerche di Google Peter Norvig o ancora l'italiana Francesca Rossi, global leader IBM per l'etica dell'AI. L'appello ricorda che i benefici dell'AI sono enormi e che questa tecnologia è davvero in grado di contribuire al benessere dell'umanità. «Noi non possiamo prevedere cosa si potrebbe ottenere con

<sup>1</sup> L'appello «Research Priorities for Robust and Beneficial Artificial Intelligence» è consultabile all'indirizzo <<https://futureoflife.org/ai-open-letter/?cn-reloaded=1>>.

questi strumenti» – scrivono i firmatari – tuttavia, «l’eliminazione delle malattie e della povertà non sono [traguardi] inimmaginabili». Contemporaneamente, però, si sottolinea la necessità di uno sforzo congiunto per evitare le controindicazioni insiti in questa tecnologia, riassunti nella necessità che **«i nostri sistemi di AI devono fare ciò che noi vogliamo che facciano»** (nostra trad.). È cioè necessario

Il termine reti neurali profonde indica dei sistemi di AI composti da vari strati, ciascuno dei quali costituito a sua volta da più unità di computazione, chiamate neuroni. Le informazioni vengono elaborate progressivamente da ciascuno strato, fino a produrre il risultato finale.

che le macchine dotate di AI non si diano autonomamente i propri obiettivi, ma che la loro determinazione resti sempre sotto il controllo di chi le programma e costruisce.

Va qui però ricordato che il *machine learning*, ossia la possibilità delle macchine di apprendere, è un aspetto proprio dell’AI. Se l’AI è così efficace, è proprio per la capacità delle macchine di apprendere, grazie alle reti neurali profonde, scoprendo pattern, cioè schemi e modelli, invisibili agli occhi umani, e alla loro potenza di calcolo che trae il massimo dai big data. Questa capacità di apprendere si traduce anche nell’eventualità di macchine in grado di autoprogrammarsi o di programmare altre macchine, ampliando in maniera autonoma le proprie possibilità. L’utilizzo delle reti neurali profonde introduce poi un ulteriore elemento di complessità, ossia la difficoltà di ricostruire i processi decisionali seguiti da tali reti. Oggi è nata una disciplina specifica, chiamata XAI (Explainable Artificial Intelligence), che mira a fornire spiegazioni comprensibili agli esseri umani sui risultati dei sistemi di AI. Tale disciplina si scontra con difficoltà oggettive, in quanto proprio la struttura a strati delle reti neurali e le funzioni matematiche che collegano i diversi strati ostacolano il processo di ricostruzione a posteriori di tali “ragionamenti”.

Collegato a questo filone di pensiero **vi è poi il lavoro per la cosiddetta intelligenza artificiale centrata sull’essere umano** (Human-Centered Artificial Intelligence, HCAI), **ossia un’AI che eviti i pericoli dell’eccessivo controllo da parte del computer**, per cui sia sempre possibile per l’operatore umano intervenire e, nel caso, «staccare la spina» (Shneiderman 2020).

Accanto alle preoccupazioni e alle difficoltà di ordine tecnologico vi sono i **dubbi sui criteri e obiettivi che guideranno le macchine dotate di superintelligenza** (cfr Krienke 2019). Saranno assegnati dai programmatori, così come immaginava Asimov con le sue tre leggi della robotica<sup>2</sup>, o saranno le macchine stesse a indivi-

2 Le tre leggi della robotica enunciate da Isaac Asimov nella nota raccolta di racconti *Io, robot* (1950) affermano che: «1) Un robot non può recar danno a un

duarli, sulla base di una logica che non sarà sempre facile interpretare? E ancora, se questi criteri e obiettivi saranno in contrasto con quelli degli esseri umani, le macchine seguiranno i loro interessi o quelli dell'umanità? In altre parole, come ricorda Bostrom, dobbiamo diventare consapevoli di «che cosa vogliamo che voglia la superintelligenza» (Bostrom 2014, 314).

### Una conclusione aperta

La questione della superintelligenza si lega a interrogativi di tipo antropologico, filosofico ed etico. Domandarci come sarà il nostro rapporto con una intelligenza artificiale generale, riflettere sui suoi pericoli o sulle sue possibilità, significa comunque riflettere sull'essere umano stesso, per definire quali sono le caratteristiche che vogliamo trasferire alla superintelligenza e quelle che non desideriamo che questo tipo di macchine abbiano.

A quest'ordine di problemi se ne aggiunge un altro di carattere più generale, legato alla definizione di intelligenza e di consapevolezza. Oggi l'informatica utilizza generalmente come definizione di intelligenza quella descritta dal test che Alan Turing formulò nel 1950, affermando che una macchina mostra un comportamento intelligente quando chi interagisce con essa non è in grado di distinguere se sta dialogando con un essere umano o un computer. Questa definizione non copre tutti i molteplici aspetti della intelligenza umana, ma soprattutto non risponde a **una domanda che dovremmo porci, forse tra qualche anno, ossia se la macchina che avremo di fronte avrà acquisito la capacità di pensare e se avrà consapevolezza di sé**. Un primo passaggio importante per affrontare queste questioni potrebbe essere un accordo generale su ciò che si intende per superintelligenza e sui criteri per misurarla, così pure come definire dei criteri per misurare l'eventuale grado di consapevolezza delle macchine. Da questo punto di vista è interessante il dibattito, riportato in un numero speciale del *Journal of Artificial General Intelligence*, che ha coinvolto decine di ricercatori sul tema della definizione di superintelligenza. Dibattiti di questo tipo devono essere favoriti, coinvolgendo non solo matematici e informatici, ma anche neuroscienziati, psicologi e filosofi (Monett, Lewis e Thorisson 2020).

essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno. 2) Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non vadano in contrasto alla Prima Legge. 3) Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché la salvaguardia di essa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge».

**La riflessione sulla superintelligenza deve così giocarsi su due piani: da una parte un approfondimento sui rischi che questa tecnologia pone, dall'altra un'analisi su ciò che può significare per noi esseri umani il confronto con questo tipo di intelligenza.** Si tratta di riflessioni che oggi non possono essere eluse, se non altro perché la possibilità di tematizzarle ne dimostra l'attualità. Il possibile non coincide con il reale, ma la storia della tecnologia ha mostrato più volte che ciò che era un tempo solamente ipotizzato è diventato prima possibile e poi reale. La superintelligenza oggi non è solamente un argomento di fantascienza, ma è oggetto di convegni scientifici e rappresenta una possibilità considerata concreta dalla maggior parte di chi lavora nel campo del *machine learning*: una possibilità, quindi, che dobbiamo cominciare a discutere.

## risorse

ASIMOV I. (1950 ed. or.), *Io, robot*, Bompiani, Milano 1963.

BARRAT J. (2013 ed. or.), *La nostra invenzione finale. L'intelligenza artificiale e la fine dell'età dell'uomo*, Nutrimenti, Roma 2019.

BAUM S.D. – GOERTZEL B. – GOERTZEL T.G. (2011), «How Long Until Human-Level AI? Results from an Expert Assessment», in *Technological Forecasting & Social Change*, 1, 185-195.

BÖSTROM N. (2014), *Superintelligenza. Tendenze, pericoli, strategie*, Bollati Boringhieri, Torino.

CLARKE A.C. (1968 ed. or.), *2001: A Space Odyssey*, TEA, Milano 1988.

DILMEGANI C. (2020), «995 experts opinion: AGI / singularity by 2060 [2020 update]», in <<https://research.aimultiple.com/artificial-general-intelligence-singularity-timing>>, 13 settembre.

DREXLER K.E. (2019): «*Reframing Superintelligence: Comprehensive AI Services as General Intelligence*», *Technical Report #2019-1*, Future of Humanity Institute, University of Oxford, Oxford.

ELLISON H. (1965), «Non ho bocca e devo urlare», in ASIMOV I. (ed.), *Asimov presenta i premi Hugo 1955-1975*, Editrice Nord, Milano 1978.

FORD M. (2017), *Il futuro senza lavoro*, Il Saggiatore, Milano.

GOOB J., (1965), «Speculations concerning the first ultraintelligent machine», in *Advanced in Computers*, 6, 31-88.

HARRIS R. (2011), *L'indice della paura*, Mondadori, Milano.

HASSANI H. – SERIMAL SILVA E. et. al. (2020), «Artificial Intelligence (AI) or Intelligence Augmentation (IA): What Is the Future?», in *AI*,

1, 143-155.

KRIENKE M. (2020), «I robot distinguono tra bene e male? Aspetti etici dell'intelligenza artificiale», in *Aggiornamenti Sociali*, 4, 315-321.

LEGG S. – HUTTER M. (2007), «A collection of definitions of intelligence», in *Frontiers in Artificial Intelligence and Applications*, 157, 17-24.

MONETT D. – LEWIS C.W.P. – THORISSON K.R. (edd.) (2020), *Journal of Artificial General Intelligence Special Issue "On Defining Artificial Intelligence" – Commentaries and Author's Response*, 11, 2.

ROSSI F. (2019), *Il confine dell'intelligenza artificiale. Possiamo fidarci dell'intelligenza artificiale?*, Feltrinelli, Milano.

SEARLE J.R. (1980), «Minds, brains, and programs», in *Behavioral and Brain Sciences*, 3, 417-457.

SHNEIDERMAN B. (2020), «Human-Centered Artificial Intelligence: Reliable, Safe & Trustworthy», in *International Journal of Human-Computer Interaction*, 6, 495-504.

VINGE V. (1993), *The Coming Technological Singularity: How to Survive in the Post-Human Era*, in <<https://edoras.sdsu.edu/~vinge/misc/singularity.html>>.

## Sitografia

Intelligence Explosion FAQ, in <<https://intelligence.org/ie-faq>>.

Future of Humanity Institute, <[www.fhi.ox.ac.uk](http://www.fhi.ox.ac.uk)>.

Future of Life Institute, <<https://futureoflife.org/ai-open-letter/?cn-reloaded=1>>.

# LA BLOCKCHAIN A SERVIZIO DEI CANTIERI

*Le potenzialità della tecnologia per il Real Estate*

di Andrea Carobene



LA BLOCKCHAIN A SERVIZIO DEI CANTIERI



.....  
**L'importanza di strumenti, tra cui Big Data e IA, per il settore immobiliare**

Data, intelligenza artificiale, reti neurali, deep learning, ma anche social network analysis, sentiment analysis o blockchain dovrebbero essere strumenti da usare in maniera pervasiva, in quanto ricchi di potenzialità per il settore nel quale operiamo.

.....  
**Gli operatori devono acquisire nuove competenze e tenersi costantemente aggiornati**

Si tratta di un percorso non facile, sia perché richiede competenze nuove, ma soprattutto in quanto esige uno sforzo continuo di aggiornamento: si pensi solamente ai continui cambiamenti tecnologici che si susseguono senza soluzione di continuità: dal cloud computing al 5G,

Da tempo Guglielmo Pelliccioli sottolinea l'importanza di sfruttare per il real estate le potenzialità delle nuove tecnologie. Big

Da tempo Guglielmo Pelliccioli sottolinea l'importanza di sfruttare per il real estate le potenzialità delle nuove tecnologie. Big

dall'IoT fino alla prossima rivoluzione del quantum computing.

.....  
**Le applicazioni riguardano sia la parte di costruzione che di gestione dell'immobile**

rendering affidati a una rete neurale, alla quantificazione dei NPL (Non Performing Loans).

.....  
**L'innovazione tecnologica non vuol dire solo progettare in BIM**

L'innovazione tecnologica per il real estate non si può fermare unicamente all'ambito dei BIM: un ambito sicuramente fondamentale, di cui il Quotidiano Immobiliare è stato un alfiere importante, e che tutt'oggi costituisce un settore necessario, ma che non è tuttavia più sufficiente.

Le applicazioni sono infinite, e vanno dalla manutenzione predittiva alla definizione dei progetti sulla base di programmi di clusterizzazione, dalla valutazione dei

L'innovazione tecnologica per il real estate non si può fermare unicamente all'ambito dei BIM: un ambito sicuramente fondamentale, di cui il Quotidiano Immobiliare è stato un alfiere importante, e che tutt'oggi costituisce un settore necessario, ma che non è tuttavia più sufficiente.



**ANDREA CAROBENE**



**UNITED RISK MANAGEMENT**

.....  
**Il MISE e il documento sulle strategie italiane in materia di registri condivisi e blockchain**

Occorre allargare gli orizzonti, e da questo punto di vista è stata estremamente significativa la "dimenticanza" del documento del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) intitolato "Proposte per la Strategia italiana in materia di tecnologie basate su registri condivisi e Blockchain".

.....  
**La tecnologia blockchain può essere usata per notarizzare le attività di cantiere**

Questa proposta, redatta da un'apposita commissione di esperti italiani sulla blockchain, riportava come unica applicazione della blockchain per l'edilizia il modello Bim. Il MISE ha sottoposto il suo documento a una consultazione pubblica, e come United Risk Management ne abbiamo approfittato per segnalare un'altra applicazione dei registri distribuiti. Questa tecnologia può infatti essere usata per notarizzare tutte le attività di cantiere, in modo da avere un registro con data certa degli accessi al sito, delle ditte che vi lavorano, dei movimenti dei camion, delle scariche utilizzate... Un

registro che permette a distanza di anni la ricostruzione puntuale di tutti i movimenti e le attività di cantiere e rappresenta un importante strumento di legalità e di trasparenza.

.....  
**Non solo in cantiere: la blockchain trova applicazione anche come strumento di contrattazione**

Non si tratta di teoria, ma di un'applicazione che da anni eseguiamo nei cantieri seguiti da noi, con l'obiettivo di poter dimostrare l'assoluta integrità dei documenti che riportano fedelmente le attività del cantiere, anche in vista di controlli da parte di enti terzi.

La blockchain potrebbe anche essere utilizzata come strumento contrattuale attraverso gli smart contracts: una tecnologia che consente l'automatica esecuzione di contratti all'avverarsi di certe condizioni, e che quindi potrebbe rivelarsi preziosa per esempio nella logistica.

Esempi come questi dimostrano quanto l'innovazione tecnologica possa essere utile per il settore del real estate, rivelandosi un importante strumento di competitività.

